



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# Report sull'andamento dell'economia provinciale

*PRIMO trimestre 2010*

*Contiene i commenti  
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**  
Sovradimensionamento sperimentale  
per l'analisi settoriale e dimensionale,  
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni  
2° trimestre 2010*

*Osservatorio dell'economia*

*17 giugno 2010*



## IL QUADRO DI FONDO

I principali indicatori segnalano la prosecuzione, nei primi mesi del 2010, di un percorso congiunturale ancora in salita per l'economia ferrarese, anche se in deciso miglioramento prospettico, grazie in particolare alla significativa ripresa delle esportazioni provinciali.

Produzione, fatturato ed ordinativi hanno fatto registrare, nel corso del primo trimestre, un andamento più spiccatamente negativo (con particolare riguardo al comparto artigiano) sia rispetto alla media regionale che, ancor più, a quella nazionale. Inoltre, pur mostrando una ripresa tendenziale rispetto al periodo corrispondente del 2009, gli indicatori rallentano ulteriormente in termini congiunturali, cioè rispetto al trimestre precedente. La conferma di uno scenario ancora dimesso proviene poi da una ulteriore contrazione dei prestiti bancari alle imprese, un fenomeno del resto coerente con il prolungato calo del loro fabbisogno finanziario.

### Settore manifatturiero **Variazioni tendenziali** (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Ferrara					E-R	Italia
	1° trimestre 2010	4° trim. 2009	3° trim. 2009	2° trim. 2009	1° trim. 2009	1° tr. 2010	1° tr. 2010
<b>PRODUZIONE</b>	-5,7%	-14,6%	-14,3%	-19,6%	-16,0%	-2,7%	-2,2%
<b>FATTURATO</b>	-7,4%	-14,6%	-10,8%	-18,4%	-15,8%	-2,4%	-2,4%
<b>ORDINATIVI</b>	-5,4%	-15,7%	-14,9%	-20,4	-15,7%	-1,6%	-0,8%
<b>ESPORTAZIONI</b>	-1,8%	-5,6%	-8,5%	-8,4	-14,7%	+1,9%	-0,2%

Così come da un ulteriore allargamento della Cig straordinaria nel corso dei primi quattro mesi del 2010 (rispetto allo stesso periodo del 2009), anche se si registrano diminuzioni per quella ordinaria. Ma, come detto, un dato molto incoraggiante, anche e soprattutto in termini prospettici, è rappresentato dalla dinamica dell'interscambio commerciale con l'estero, ed in particolare dall'andamento delle esportazioni che, anche beneficiando del deprezzamento dell'euro nei riguardi del dollaro, segnano una inequivoca inversione di tendenza (+19,9% in termini valutari). Oltretutto si tratta di un risultato decisamente migliore rispetto sia alla media che a quasi tutte le province della regione Emilia-Romagna.

Il deciso miglioramento della domanda estera (che dovrebbe comportare nei prossimi mesi anche un buon recupero di competitività delle imprese) si riflette pure sulle previsioni formulate per il secondo trimestre, che, relativamente a quasi tutti i comparti manifatturieri e alle costruzioni (con il commercio, peraltro, in decisa controtendenza), segnalano infatti un incoraggiante miglioramento delle aspettative, anche se sulle prospettive di crescita continua a pesare la debolezza della domanda interna. Sul clima di maggior fiducia influiscono probabilmente anche le opportune scelte e strategie messe in campo dalle imprese lo scorso anno, volte a cogliere i primi segnali di ripresa non appena questi si fossero presentati. E' questo lo scenario di fondo delineato dall'**Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara, anche sulla base delle indagini campionarie trimestrali condotte, nell'ambito dei vari settori di attività, insieme al Centro Studi di Unioncamere.

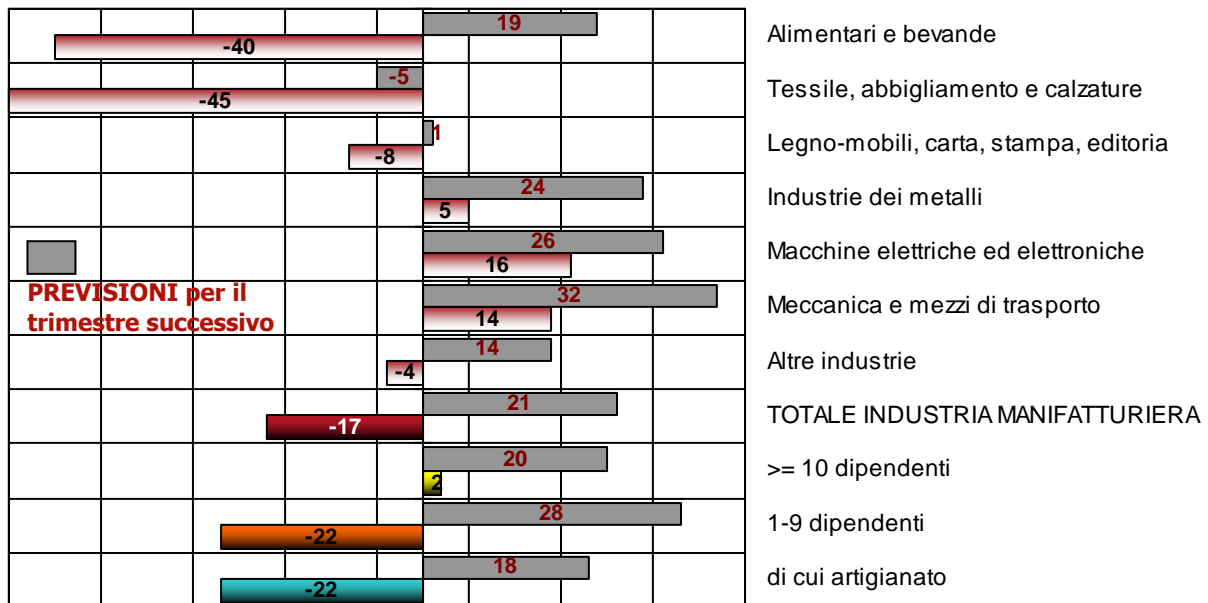


### Il settore manifatturiero: rallenta la dinamica negativa e migliorano le aspettative

Come detto, produzione (-5,7% rispetto al primo trimestre 2009) fatturato (-7,4%) ed ordinativi (-5,4%) dell'industria manifatturiera provinciale, oltre ad attestarsi nuovamente su livelli più negativi rispetto ai valori medi regionale e nazionale, tendono anche ad accentuare il loro rallentamento rispetto al trimestre precedente, l'ultimo del 2009. Questa dinamica negativa risulta ancora più evidente per le imprese artigiane, che soffrono in misura particolare la caduta produttiva, evidenziando arretramenti dei tre indicatori sopra citati più forti rispetto all'universo delle imprese manifatturiere della provincia.

Contestualmente, però, rallenta notevolmente la dinamica negativa – per tutti i settori di attività, con l'unica eccezione delle imprese alimentari - in termini tendenziali, cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, rendendo possibile un superamento dei "picchi" al ribasso che erano stati toccati nel secondo trimestre del 2009. Ed inoltre, in ambito ferrarese così come del resto in quello complessivo nazionale, migliorano sensibilmente le aspettative per l'andamento produttivo e degli ordinativi nei prossimi mesi: incoraggianti segnali di recupero, commerciale e produttivo, sono previsti in particolare nel secondo trimestre per comparti davvero trainanti dell'economia provinciale, quali la meccanica, i mezzi di trasporto e la chimica.

### I COMPARTI PRODUTTIVI - Andamento congiunturale della PRODUZIONE e previsioni per il 2° trimestre 2010, (SALDI % tra indicazioni di aumento e di diminuzione)



### Positiva e decisa inversione di tendenza per l'interscambio commerciale con l'estero

Facendo riferimento ai dati valutarî di fonte Istat, nel corso del primo trimestre si è registrata una netta inversione di tendenza sui mercati esteri, del resto già preannunciata da un progressivo rallentamento della caduta negli ultimi 2 mesi del 2009: l'export ferrarese è infatti aumentato del 19,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'import è cresciuto del 20,8%.

Si tratta per le esportazioni del risultato più positivo in ambito regionale (media +3,9%), dopo la sola provincia di Parma (+22,9%), così come per le importazioni (+0,9% nella media regionale), per le quali la crescita della nostra provincia è seconda soltanto a quella di Rimini (+21,8%).

Come spesso si è verificato in passato, dunque, le escursioni - sia in senso positivo che negativo - dei valori provinciali dell'interscambio commerciale con l'estero rispetto alla media regione Emilia-Romagna sono molto accentuate.

**Import export per provincia, al 31 marzo 2010**

TERRITORIO	2010 provvisorio		Var. % primi 3 mesi		Var. % anno 2009/2008	
	import	export	import	export	import	export
Bologna	1.386.468.617	2.173.206.515	7,1%	4,6%	-22,7%	-25,9%
<b>Ferrara</b>	<b>183.812.844</b>	<b>421.348.647</b>	<b>20,8%</b>	<b>19,9%</b>	<b>-35,0%</b>	<b>-32,0%</b>
Forlì Cesena	333.314.016	569.681.363	8,9%	1,4%	-19,1%	-27,7%
Modena	1.029.262.900	2.099.382.179	12,1%	-2,0%	-22,9%	-25,2%
Parma	673.357.337	1.102.839.406	-31,7%	22,9%	-30,4%	-11,9%
Piacenza	582.449.152	436.400.021	-1,9%	-24,4%	-11,1%	-15,1%
Ravenna	780.840.580	680.149.546	14,4%	12,8%	-26,5%	-20,4%
Reggio nell'Emilia	702.893.006	1.701.097.506	-1,3%	2,8%	-30,0%	-23,4%
Rimini	133.207.132	324.899.830	21,8%	13,3%	-23,9%	-24,4%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5.805.605.584</b>	<b>9.509.005.013</b>	<b>0,9%</b>	<b>3,9%</b>	<b>-24,6%</b>	<b>-23,4%</b>

Il positivo risultato di periodo è la risultante di una crescita dell'export generalizzata in tutte le aree geografiche mondiali, pur se graduata con significative modulazioni d'intensità. Meno intensa in ambito *U.e.m.* (dove in particolare la performance sul mercato tedesco è inferiore alla media dell'area: viceversa, crescono molto le nostre importazioni dalla *Germania*, come del resto si verifica da tutta l'Europa, ed ancor più dalla *Russia*), vivace negli *Stati Uniti* (+24,4%), dove la significativa ripresa delle nostre esportazioni è "trainata" anche dall'indebolimento dell'euro nei riguardi del dollaro. Ma il recupero più robusto lo si registra nell'ambito dei mercati emergenti *Bric* (+79,6% nella media), ed in particolare in *India* ed in *Brasile*, che in tal senso riprendono un cammino di crescita interrotto da oltre due anni (nel caso della *Cina*, invece, mai interrotto nemmeno nei picchi negativi della recessione).

**Import export per territorio, al 31 marzo 2010**

PAESE	2010 provvisorio		Var. % 2010/2009		% sul totale 2010		2009%
	import	export	import	export	import	export	export
<b>MONDO</b>	<b>183.812.844</b>	<b>421.348.647</b>	<b>20,8%</b>	<b>19,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>EUROPA</b>	159.431.462	287.774.754	26,1%	17,0%	86,7%	68,3%	68,2%
<b>Unione europea 27</b>	153.911.009	254.506.026	24,8%	13,8%	83,7%	60,4%	60,8%
<b>Uem16</b>	119.660.242	210.012.706	20,5%	14,9%	65,1%	49,8%	49,2%
<b>Extra Ue27</b>	29.901.835	168.842.621	3,9%	30,7%	1630,0%	39,6%	39,2%
<b>Germania</b>	<b>38.346.282</b>	<b>84.553.763</b>	<b>24,2%</b>	<b>11,3%</b>	<b>20,9%</b>	<b>20,1%</b>	<b>20,1%</b>
<b>Stati Uniti</b>	4.019.126	36.239.934	5,1%	<b>24,4%</b>	2,2%	<b>8,6%</b>	<b>6,8%</b>
<b>Brasile</b>	2.228.792	10.899.412	18,2%	<b>117,6%</b>	1,2%	2,6%	1,6%
<b>Russia</b>	237.729	10.350.373	129,1%	<b>58,9%</b>	0,1%	2,5%	2,0%
<b>India</b>	855.619	6.728.441	-36,8%	<b>183,3%</b>	0,5%	1,6%	1,5%
<b>Cina</b>	8.765.746	16.468.759	8,4%	<b>51,7%</b>	4,8%	3,9%	3,8%
<b>Paesi BRIC</b>	12.087.886	44.446.985	5,8%	79,6%	6,6%	10,5%	9,0%

Sotto l'aspetto merceologico sono proprio i comparti più "forti" dell'industria ferrarese, e cioè i *mezzi di trasporto* (+48,2%) ed i *prodotti chimici* (+50,9%) a trainare il robusto recupero sui mercati esteri, dal quale rimangono peraltro esclusi alcuni comparti della meccanica (in particolare i *macchinari ed apparecchi*), oltre al "sistema moda", quest'ultimo sempre più marginale nel contesto complessivo delle esportazioni ferraresi.

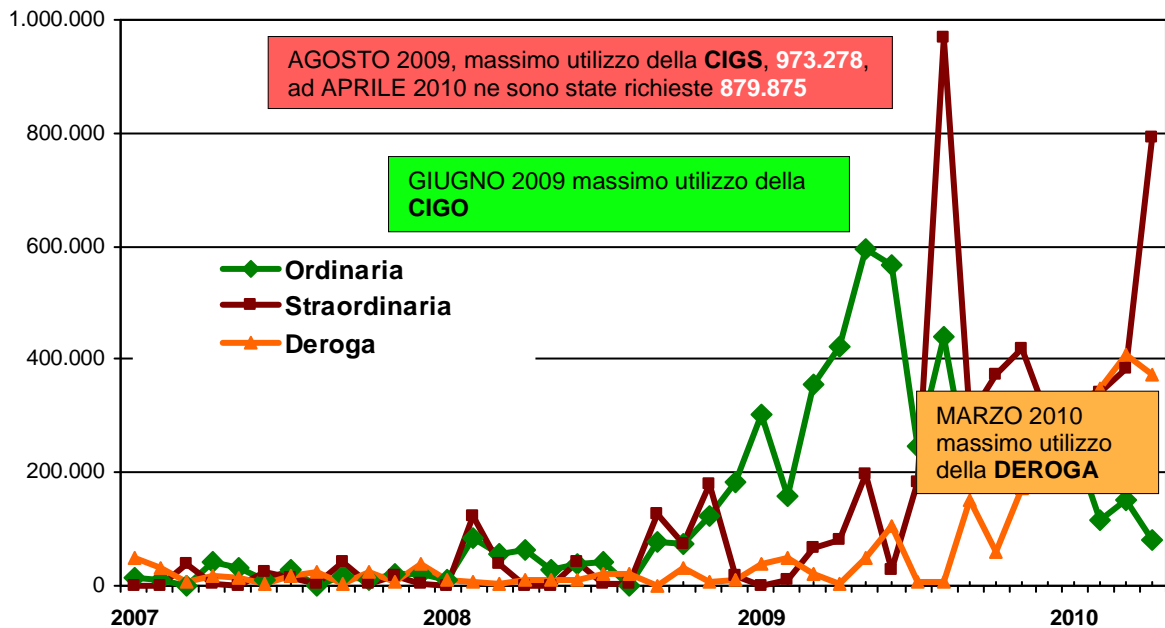
**Import export per settore di attività economica, al 31 marzo 2010**

SETTORI	2010 provvisorio		Var. %		% sul totale 2010		% sul totale export 2009
	import	export	import	export	import	export	
Prodotti agricoli	16.488.777	53.642.627	7,2%	21,1%	9,0%	12,7%	9,7
Prodotti della pesca	2.252.441	4.542.680	14,0%	<b>-6,8%</b>	1,2%	1,1%	1,2
Prodotti alimentari	11.990.159	27.890.924	11,1%	17,8%	6,5%	6,6%	7,3
Sistema moda	11.949.425	11.202.728	9,2%	<b>-6,5%</b>	6,5%	2,7%	2,8
Sostanze e prodotti chimici	64.608.618	116.798.713	18,1%	<b>50,9%</b>	35,2%	<b>27,7%</b>	<b>25,2</b>
Art. in gomma e materie plastiche e prod. lavoraz. minerali non metall.	5.831.761	18.917.803	-27,1%	15,2%	3,2%	4,5%	4,6
Metalli di base e prodotti in metallo	18.843.212	15.075.161	42,0%	3,8%	10,3%	3,6%	3,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.183.221	3.165.953	65,1%	99,4%	2,3%	0,8%	1,7
Apparecchi elettrici	2.130.815	7.090.640	-6,6%	15,1%	1,2%	1,7%	2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	22.795.664	52.897.474	29,7%	<b>-25,0%</b>	12,4%	<b>12,6%</b>	<b>20,8</b>
Mezzi di trasporto	14.407.392	100.983.754	89,9%	<b>48,2%</b>	7,8%	<b>24,0%</b>	<b>18</b>
Altre manifatturiere	6.141.172	5.454.845	1,7%	<b>-44,6%</b>	3,3%	1,3%	1,5
Altri prodotti	2.000.017	3.685.345	152,4%	97,8%	1,1%	0,9%	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>183.622.674</b>	<b>421.348.647</b>	<b>20,9%</b>	<b>19,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,00%</b>

### Aumenta ancora il ricorso all'integrazione salariale straordinaria

Nel corso dei primi quattro mesi del 2010 si è registrato un nuovo aumento tendenziale della C.i.g. straordinaria, al quale si sono peraltro accompagnate diminuzioni per quella ordinaria, anche come conseguenza dell'esaurimento progressivo delle risorse ad essa destinate.

Infatti, alle 37 imprese della provincia che già facevano ricorso alla C.i.g. straordinaria l'anno precedente, se ne sono aggiunte altre 11 nel periodo in esame, con il coinvolgimento di altri 780 lavoratori circa. In tal modo la quota provinciale di ore autorizzate ha quasi raggiunto il 18% del totale Emilia-Romagna, rafforzandosi ulteriormente rispetto alla fine del 2009. Nel complesso, mentre le ore straordinarie autorizzate per ogni lavoratore si posizionano solo leggermente al di sopra della media regionale, il monte-ore di quelle autorizzate per impresa risulta invece il più elevato tra tutte le province dell'Emilia-Romagna.

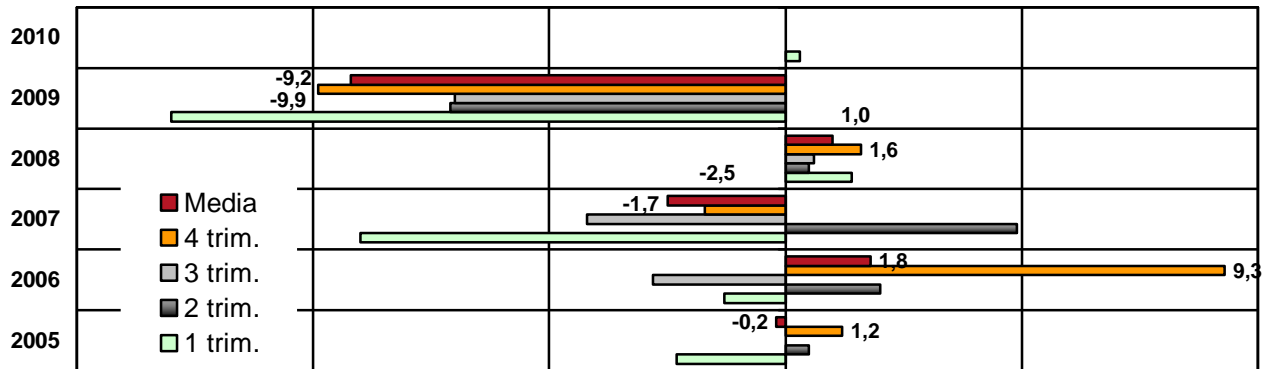


### Costruzioni in fase di leggera ripresa, con l'esclusione del settore artigiano

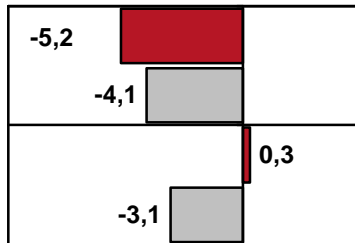
Il settore mostra a livello provinciale una leggera ripresa rispetto al trimestre precedente, con variazioni tendenziali che, per quanto solo debolmente positive (+0,3%), risultano comunque decisamente migliori rispetto alla media regionale (-5,2%). Anche in tal caso soffre in misura maggiore il comparto dell'artigianato (-3,1%), che viceversa a livello dell'intera regione Emilia-Romagna sembra "tenere" meglio rispetto al quadro complessivo. Secondo Bankitalia, anche se gli investimenti in costruzioni continuano a ridursi, in ambito complessivo nazionale, di circa 2 punti percentuali rispetto ai trimestri precedenti, la fiducia delle imprese del comparto è tuttavia nettamente migliorata, sospinta da giudizi più ottimistici sui piani di costruzione. Inoltre, la contrazione su base annua del numero delle compravendite di abitazioni sta notevolmente attenuandosi: il positivo fenomeno è riscontrabile anche nella nostra provincia, influenzando le aspettative delle imprese del settore, che infatti mostrano un deciso miglioramento (più blando, anche in questo caso, per le imprese artigiane). La dinamica imprenditoriale continua invece ad essere negativa (tengono solo le strutture societarie più solide, cioè le società capitali, oltre che il comparto indotto delle attività immobiliari), tanto che ogni 5 cessazioni provinciali del periodo, una ha riguardato appunto il comparto delle costruzioni.



**COSTRUZIONI, VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale**



**COSTRUZIONI, Variazione tendenziale del VOLUME D'AFFARI 1° trim. 2010**



Emilia-Romagna  
Artigianato Emilia-Romagna  
Ferrara  
Artigianato Ferrara

**Previsioni relative al VOLUME D'AFFARI delle costruzioni nel trimestre successivo**

	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
<b>FERRARA</b>	<b>85</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>+82</b>
<i>di cui Artigianato</i>	<i>34</i>	<i>56</i>	<i>10</i>	<i>+24</i>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>42</b>	<b>49</b>	<b>9</b>	<b>+33</b>
<i>di cui Artigianato</i>	<i>29</i>	<i>62</i>	<i>8</i>	<i>+21</i>

**Commercio ancora in affanno, forte flessione per i prodotti alimentari**

I consumi, esauritasi la leggera fase di ripresa manifestatasi alla fine del 2009 grazie all'apporto delle vendite natalizie, scontano nel primo trimestre un nuovo raffreddamento: si tratta di un trend negativo omogeneo a quello nazionale per i prodotti *non food*, ma decisamente più accentuato per gli alimentari (-6,2% contro -1,8% rispetto al trimestre precedente).

Miglioramenti vengono invece segnalati, in controtendenza con il quadro complessivo ma anche con l'andamento medio nazionale, dalla grande distribuzione provinciale (ipermercati, supermercati e grandi magazzini). Un fenomeno probabilmente riconducibile soprattutto a politiche commerciali e di prezzo particolarmente incisive, messe in campo dalla Grande Distribuzione Organizzata.

Tuttavia, nel complesso le famiglie ferraresi continuano a ridimensionare la spesa per i beni alimentari (più contenuto, invece, risulta il peggioramento per il *non food*), riflettendo in tal modo l'andamento del reddito disponibile delle famiglie che - sulla base di un sistema informativo peraltro ancora incompleto - viene stimato dalla Banca d'Italia in ambito nazionale inferiore di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2008.

Mentre le previsioni relative al fatturato per il II trimestre 2010 sembrano segnare, a livello nazionale, un più deciso ottimismo per i prossimi mesi (il maggior contributo in tal senso proviene dai prodotti non alimentari, e potrebbe essere riconducibile ad un positivo "effetto prenotazioni", che ha fatto seguito al varo del "Decreto Incentivi" dello scorso mese di marzo), a livello provinciale permane invece un sostanziale pessimismo sulla prossima evoluzione dei consumi.

**Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**

	1° trim. 2009	2° trim. 2009	3° trim. 2009	4° trim. 2009	1° tr. 2010 Ferrara	1° tr. 2010 Italia
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-1,6%	-5,5%	-7,90%	-4,40%	-6,20%	-1,80%
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-1,9%	-2,0%	-3,60%	-1,80%	-3,20%	-3,30%
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-1,0%	0,4%	-0,50%	0,60%	<b>2,40%</b>	-0,60%



## Agricoltura condizionata da un andamento climatico anomalo

L'andamento climatico particolarmente anomalo, nel periodo preso in esame, è stato tale da mettere in seria difficoltà lo svolgimento ordinario della attività agricola. Dal mese di gennaio si sono susseguiti frequenti precipitazioni, anche di forte entità, tali da provocare uno stato di continua saturazione dei terreni agricoli e, conseguentemente, da rendere difficoltoso l'accesso ai terreni per lo svolgimento delle operazioni colturali. Ciò ha comportato anche una rivisitazione delle scelte colturali da parte delle aziende agricole: si è verificato in particolare, a partire dalle semine delle barbabietole da zucchero, un rinvio delle operazioni di semina, poi la definitiva sostituzione della coltura bieticola con altre a semina primaverile. Sono state effettuate con forte ritardo, in alcune zone della provincia, anche le semine di sorgo e di soia. Preoccupazione destano pure le colture cerealicole invernali: le difficoltà di accesso per lo svolgimento delle normali pratiche concimanti e di difesa hanno comportato uno stato sanitario delle coltivazioni non ottimale, e tale da poter comprometterne le potenzialità produttive. Situazione analoga, ma in tal caso ancora ampiamente recuperabile, è quella relativa alle colture orticole da pieno campo.

## Credito: continuano a diminuire i prestiti erogati alle imprese

Rimane piuttosto critico l'andamento del settore creditizio, che evidenzia anche nel primo trimestre una contrazione tendenziale dei *prestiti bancari*, cioè dei finanziamenti erogati alle imprese (al netto delle sofferenze), con un trend peraltro leggermente migliore rispetto a quello medio regionale. Rispetto allo stesso periodo del 2009, i prestiti sono infatti diminuiti del 3,7%, con una sensibile differenziazione – omogenea rispetto alle medie regionale e nazionale - tra i finanziamenti erogati alle imprese con meno di 20 addetti (-1,7%) e a quelle con più di 20 addetti (-4,7%).

La contrazione dei prestiti alle imprese peraltro rimane nell'insieme coerente con il prolungato calo del loro fabbisogno finanziario, connesso con la debolezza ed incertezza della fase congiunturale.

Inoltre l'incidenza delle *sofferenze sui prestiti*, un indicatore certamente più significativo della semplice variazione delle sofferenze, sale al 4,5% per le famiglie consumatrici ed al 10,1% per le imprese. L'incidenza delle *nuove sofferenze rettificata*, sempre rapportata ai prestiti, si è leggermente ridotta, nel periodo preso in esame, per le "famiglie consumatrici", ed è invece nuovamente aumentata per le imprese.

### CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni % sul periodo corrispondente)

	Consistenze		Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)	Variazioni % sui 12 mesi	
	marzo 2010			Prestiti	Sofferenze
	Prestiti (2)	Sofferenze			
Amministrazioni pubbliche	173	-	-	-4,4	-
Società finanziarie e assicurative	405	1	0,2	10,8	67,3
Società non finanziarie (a)	2.831	335	10,6	-4,4	15,1
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (4)	504	38	6,9	-3,2	32,4
<b>Famiglie</b>	<b>2.703</b>	<b>151</b>	<b>5,3</b>	<b>4,7</b>	<b>35,9</b>
di cui: <i>produttrici</i> (b) (5)	627	52	7,7	-0,4	18
<b>consumatrici</b>	<b>2.076</b>	<b>99</b>	<b>4,5</b>	<b>6,3</b>	<b>47,8</b>
Imprese (a+b)	3.457	387	10,1	-3,7	15,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	802	109	11,9	-10,2	23,4
<b>costruzioni</b>	<b>591</b>	<b>156</b>	<b>20,9</b>	<b>-3,1</b>	<b>2,7</b>
<i>servizi</i>	1.621	103	6	-1,8	27,5
<b>Totale</b>	<b>6.112</b>	<b>487</b>	<b>7,4</b>	<b>0,4</b>	<b>20,9</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte

(2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

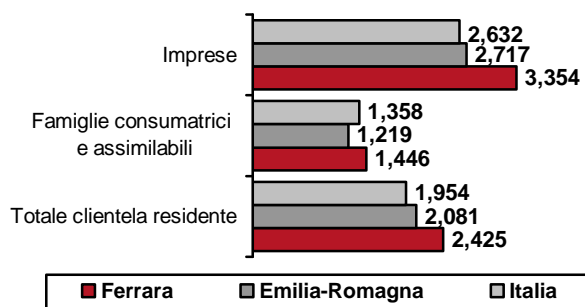
(3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

(4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.



## SOFFERENZE RETTIFICATE



	TOTALE	Famiglie consumatrici	Imprese
mar-10	2,4	1,4	3,3
dic-09	2,1	1,5	2,7
set-09	1,9	1,5	2,3
giu-09	2,0	1,4	2,6
mar-09	1,7	1,3	2,2
dic-08	1,5	1,0	2,0
set-08	1,3	1,0	1,7
giu-08	1,1	1,0	1,3

Prosegue poi l'aumento dei depositi sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+13,1%) che a dicembre 2009 (+0,4%), anche come conseguenza del proseguimento di una fase di forte instabilità ed incertezza finanziaria, che fa preferire attività più liquide specialmente alle famiglie. Nel contempo diminuiscono i pronti contro termine (-4,1%, in un solo trimestre), che per i risparmiatori presentano minori livelli di garanzia del sottostante rispetto ad altre forme di raccolta

## Prestiti bancari alle imprese per attività economica e dimensione, marzo 2010

	TOTALE	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	Imprese con meno di 20 add.	Imprese con più di 20 add.
FERRARA	3.457.306.496	801.790.606	590.870.695	1.620.756.492	1.130.125.392	2.327.181.104
<b>Var. % 2010/2009</b>						
<b>Ferrara</b>	<b>-3,7%</b>	<b>-10,2%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>-4,7%</b>
Emilia-Romagna	-4,1%	-11,1%	-2,7%	+0,1%	-1,2%	-4,8%
Italia	-3,6%	-9,5%	-1,8%	-1,3%	-0,6%	-4,3%

## Movimentazione imprenditoriale ancora "in rosso", ma diminuiscono i fallimenti

Nonostante la difficile situazione congiunturale, chi è sul mercato fa di tutto per rimanerci. Anzi, probabilmente proprio le incertezze e le difficoltà riscontrate nell'ambito del lavoro dipendente contribuiscono ad un leggero recupero della natalità di impresa, a causa dell'effetto rifugio che può essere giocato dal lavoro autonomo. Contestualmente, si registra anche una leggera flessione della mortalità imprenditoriale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La risultante dei due opposti flussi ha comunque prodotto, tra gennaio ed aprile, un saldo ancora negativo delle imprese provinciali, pari a 285 unità, concentratosi soprattutto nel settore agricolo (-201) ed in quello delle costruzioni (-52). Buona tenuta ha invece mostrato il settore dei servizi, con l'eccezione del trasporto e magazzinaggio.

E' quanto emerge dai dati Movimprese sulla nati-mortalità delle imprese ferraresi nel primo quadrimestre dell'anno. Più in particolare, il bilancio è frutto della differenza tra le 814 imprese che hanno aperto i battenti e le 1.099 che invece li hanno chiusi: quest'ultimo, appunto, è un valore in leggera contrazione rispetto a quello di gennaio-aprile 2009. Per effetto del saldo negativo, lo stock delle imprese registrate a fine aprile si è pertanto attestato sul valore di 37.739 unità.

Il periodo in esame vede quindi la conferma di una dinamica di restringimento della base imprenditoriale, riconducibile anche alla ritardata registrazione delle cessazioni accumulate negli ultimi giorni dell'anno precedente (e contabilizzate invece a gennaio). Per questo motivo, il tasso di cessazione nei primi 3-4 mesi dell'anno è normalmente più alto rispetto ai mesi successivi, ed il saldo tra imprese "nate" e "morte" è molto spesso negativo, come evidenziato dalla serie storica dei primi trimestri dal 2000 ad oggi.

Dietro al saldo complessivo si muovono peraltro due dinamiche contrapposte che animano, già da qualche anno, l'andamento demografico dell'imprenditoria ferrarese (e di quella nazionale). La prima riguarda l'evoluzione positiva delle società di capitali, che continuano a rafforzare il proprio peso relativo sullo stock di imprese, a testimonianza del fatto che la scelta di "fare impresa" diventa sempre più spesso un progetto consapevole, su cui investire competenze





elevate e risorse adeguate, dotandosi di una struttura organizzativa solida per affrontare meglio la competizione. Del resto, anche le sentenze di **fallimento**, in particolare proprio quelle che riguardano le forme più "solide" delle società di capitali, presentano - nella provincia di Ferrara, contrariamente a quanto si verifica a livello complessivo nazionale – una diminuzione tendenziale.

La seconda dinamica, viceversa negativa, coinvolge invece le imprese più piccole, soprattutto quelle nella forma di ditte individuali che pur rappresentando la forma giuridica più diffusa continuano a ridursi, a conferma delle difficoltà che condizionano fortemente gli operatori di piccole dimensioni e meno strutturati. Tra questi, poi, la crisi sembra essersi abbattuta con particolare forza sugli artigiani, per la maggior parte costituiti in forma di imprese individuali.

<b>Imprese REGISTRATE al 31/12/2009</b>	<b>37.739</b>
Iscritte nei primi 4 mesi 2010	<b>1.027</b>
Cessate nei primi 4 mesi 2010	<b>1.247</b>
<i>(di cui 36 cancellate d'ufficio)</i>	
Variazioni	<b>4</b>
<b>Imprese REGISTRATE al 30 aprile 2010</b>	<b>37.523</b>

<b>Titolari imprese individuali attive per paese di nascita</b>			
		<b>Var. %</b>	
	<b>% sul totale</b>	<b>1° tr. 2010/2009</b>	
Comunitaria	290	1,30%	2,50%
Extra Comunitaria	1.226	5,40%	4,20%
Italiana	21.305	93,30%	-2,30%
Non Classificata	1	0,00%	-50,00%
<b>TOTALE</b>	<b>22.822</b>	<b>100,00%</b>	<b>-1,90%</b>

	<b>Movimentazione, serie storica 1° trimestre</b>		
	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni (*)</b>	<b>Saldo</b>
2001	889	1.095	-206
2002	863	1.056	-193
2003	935	1.291	-356
2004	806	1.111	-305
2005	834	895	-61
<b>2006</b>	<b>905</b>	<b>1.098</b>	<b>-193</b>
<b>2007</b>	<b>906</b>	<b>1.320</b>	<b>-414</b>
<b>2008</b>	<b>835</b>	<b>1.254</b>	<b>-419</b>
<b>2009</b>	<b>736</b>	<b>1.121</b>	<b>-385</b>
<b>2010</b>	<b>814</b>	<b>1.099</b>	<b>-285</b>